



COMUNE DI COMISO

Rassegna Stampa a cura di

Antonello Lauretta

10 Marzo

LA SICILIA

COMISO

Omaggio al direttore del museo con l'intitolazione di due specie

COMISO. v.m.) Un importante riconoscimento per il direttore scientifico, Gianni Insacco (*nella foto*), del museo civico di Storia naturale di Comiso il quale è stato omaggiato con la denominazione di due nuove specie di molluschi, *Muticaria insaccoi insaccoi* e *Muticaria insaccoi opposita*, in uno studio internazionale pubblicato sul *Bulletin of the National museum of natural history* di Malta. La ricerca, frutto di anni di indagini di campo e analisi di laboratorio condotte dai biologi Willy De Mattia e Agatino Reitano, ha identificato 60 nuove entità di molluschi e introdotto un metodo innovativo appli-



cabile ad altri organismi poco mobili, migliorando la comprensione dei processi evolutivi.

Molte specie sono state dedicate a illustri naturalisti siciliani. L'amministrazione comunale di Comiso ha espresso grande orgoglio per il risultato.

Ponte fiume Ippari, è collaudo

m.f.) È in corso il collaudo statico del ponte sul fiume Ippari, lungo la Sp 18 che collega il versante di Santa Croce Camerina a Vittoria. Si tratta di una struttura di ultima generazione, dotata di due giunti che garantiscono la massi-



ma elasticità dell'opera, consentendo alla struttura di adattarsi anche in caso di eventi sismici, a differenza delle normali superfici asfaltate. Nei giorni scorsi il sindaco di Vittoria Aiello aveva segnalato un lieve dislivello tra il tratto di strada che precede e quello che segue la grande struttura in ferro che funge da raccordo con il ponte. Nel corso di un sopralluogo (*nella foto*), i tecnici della Provincia hanno rassicurato sia la presidente del Libero Consorzio, Maria Rita Schembari, sia il sindaco di Vittoria, Francesco Aiello, sul fatto che le eventuali discontinuità tra la parte asfaltata tradizionale e quella del ponte risultano assolutamente minime. L'impresa dovrà completare le finiture per regolarizzare il raccordo tra la struttura nuova e la strada esistente. Appena completati gli interventi, si potrà partire.

<https://www.ildomanibleo.com/2026/03/09/comiso-al-naselli-leccellenza-e-donna-protagoniste-sul-palco-6-donne-di-successo/>

<https://www.ragusaoggi.it/duo-sole-rotte-estere-si-volera-per-katowice-e-tirana-il-misero-risultato-del-bando-per-laeroporto-di-comiso/>

<https://corrierediragusa.it/2026/03/09/e-in-corso-il-collaudo-statico-del-ponte-sul-fiume-ippari-una-struttura-di-ultima-generazione/>

<https://www.radiortm.it/2026/03/09/comiso-ancora-un-motivo-di-orgoglio-per-il-museo-civico-di-storia-naturale/>

Terzo mandato dei sindaci, via al replay nell'Ars ormai "allergica" alle riforme

ACCURSIO SABELLA

PALERMO. C'è la quiete, a Sala d'Ercole, dopo il ciclone. E c'era anche prima, a dire il vero, che Harry provocasse danni in giro per l'isola, con la Regione costretta a intervenire per le popolazioni colpite dal maltempo. Era il 30 gennaio quando il governo di Renato Schifani ha portato in aula lo stanziamento dei fondi per i danni. È quella l'unica legge approvata dall'Ars nel 2026, insieme a ciò che resta della cosiddetta riforma degli Enti locali. Una legge, quest'ultima, arrivata a Sala d'Ercole con tante norme ambiziose e "smontata" pezzo dopo pezzo a suon di voti segreti.

Tra quelle norme bocciate, ce n'era una che da oggi tornerà a fare capolino a Palazzo dei Normanni. È quella che prevede il terzo mandato per i sindaci dei Comuni con una popolazione massima di 15mila abitanti. Norma bocciata, come detto, a causa delle divisioni della maggioranza di centrodestra, sfruttate dall'opposizione. Una maggioranza che prova a riproporre la norma, insieme a chi, in realtà, giocherebbe dall'altra parte del campo. Insieme a Lega e Fratelli d'Italia, infatti, tra i più convinti sostenitori della norma, ecco Cateno

De Luca che ha già annunciato battaglia. «Sarà una giornata importante – ha detto – perché si riapre una partita che riguarda direttamente l'autonomia dei territori e la possibilità per le comunità locali di scegliere liberamente i propri amministratori». Una partita che riguarderà anche, tra gli altri, Danilo Lo Giudice, sindaco di Santa Teresa Riva e braccio destro del fondatore di Sud chiama Nord.

Ma ovviamente gli amministratori potenzialmente interessati alla riforma sono un po' in tutti i partiti. A Fratelli d'Italia, ad esempio, starebbe a cuore la conferma del sindaco di Aquedolci, Alvaro Riolo. «Non si perda ulteriore tempo – l'appello del deputato del Messinese, Pino Galluzzo – anche nella nostra Regione deve essere introdotta la possibilità del terzo mandato consecutivo già prevista

nel resto d'Italia». Ma è il caso anche di Leonardo Burgio, sindaco riconfermato a Serradifalco, dirigente provinciale della Lega di Luca Sammartino e anche figlio dell'assessore alla Sanità in carica, Daniela Faraoni. E la Lega, nelle ultime ore, ha chiesto agli alleati di fare fronte comune: «Basta giochi di palazzo», l'appello di qualche giorno fa del palermitano Vincenzo Figuccia, rilanciato dal capogruppo del Carroccio all'Ars, Salvo Geraci, che ha presentato il ddl con cui verrà riproposto da oggi all'Ars il terzo mandato, un testo che «vogliamo far approvare al Parlamento siciliano per adeguarci alle norme già previste nel resto d'Italia. Tutto ciò è opportuno ed anche cogente alla luce della recente sentenza della Corte Costituzionale». Una sentenza che è citata anche dall'Anci: anche l'associazione dei sindaci siciliani è tra gli sponsor del terzo mandato.

Da oggi, iniziano le danze. E, a dire il vero, anche da ambienti della maggioranza filtra un certo pessimismo sul nuovo tentativo. Insomma, pronte nuove guerre intestine. Mentre oggi l'Ars dovrebbe approvare il terzo ddl in 70 giorni: Comiso sarà riconosciuta città della pace. La quiete, prima dei voti segreti.

«Magistratura plotone d'esecuzione votate sì e ce la togliamo di mezzo»

REFERENDUM. Bufera sulle parole di Bartolozzi, il ministro Nordio si scusa: «Sono dispiaciuto»

GIAMPAOLO GRASSI

ROMA. Stavolta non sono state le parole di un ministro o l'ultimo video della presidente del consiglio a tenere banco nel dibattito sempre più incandescente sul referendum. Ma le dichiarazioni della capo di gabinetto del Guardasigilli, Giusi Bartolozzi: «Finché la giustizia non ti marchia tu non lo capisci - ha detto in un dibattito su una tv siciliana, Telecolor - Faccio appello a tutti i cittadini che hanno sofferto sulla propria pelle: Votate sì e ci togliamo di mezzo la magistratura che sono plotoni di esecuzione». Frasi che non sono per niente piaciute alla premier, si racconta in ambienti della maggioranza, fortemente contrariata dalle uscite della stretta collaboratrice del Guardasigilli. A rilanciarle sui social sono stati il Pd e la senatrice di Avs Ilaria Cucchi, ospite nella stessa trasmissione. La collaboratrice del ministro «dovrebbe immediatamente dimettersi - hanno detto i leader di Avs Nicola Fratoianni e Angelo Bonelli - E, se non lo fa, dovrebbe essere il ministro Nordio a cacciarla seduta stante». Fino a quel momento, il botto e risposta sulla riforma della giustizia aveva girato attorno a un video diffuso in mattinata dalla premier Giorgia Meloni. «Vi dico no andare a votare per mandare a casa il governo - aveva detto dalla terrazza degli uffici Fdi alla Camera - Usano lo scudo del governo perché non vogliono una riforma che considero sacro-

santa. Ma il governo non si dimetterà in caso di vittoria del No». Per Meloni, «si è creato un clima di forte confusione, polemiche, semplificazioni slogan e talvolta informazioni parziali o peggio completamente distorte». Con sarcasmo, il presidente del M5s, Giuseppe Conte, in serata ha proceduto a una sorta di somma algebrica dei due interventi: «Meloni ha speso 13 minuti

In tv il capo di gabinetto del Guardasigilli attacca, poi chiarisce: «Riforma per dare credibilità». Premier irritata L'opposizione: «Messaggio eversivo, si dimetta»

di video per nascondere quello che il Capo di gabinetto del ministro Nordio, padre della riforma, ha ammesso in tv in pochi secondi». Le dichiarazioni di Bartolozzi, che risalgono al 7 marzo, hanno fatto cambiare protagonista e traiettoria allo scontro di giornata. A fine febbraio, alla capo di gabinetto di Nordio è stato notificato l'atto di chiusura delle indagini per il reato di false comunicazioni ai pm, nell'ambito della vicenda Almasri. «Il penale uccide le

le famiglie», ha detto Bartolozzi a Telecolor. Per poi aggiungere: «Io ho un'inchiesta in corso. Io scapperò da questo Paese. Diciamo la verità, finché le cose non ci capitano sulla pelle, voi non avete idea di che cosa vuol dire, chiaro?». Qualche ora più tardi, ha chiarito: «Fin dall'inizio della trasmissione ho precisato che la riforma è fatta in favore della magistratura per recuperare la credibilità, che purtroppo ormai è persa. Nel corso del dibattito ho più volte precisato che la gran parte dei magistrati sono eccellenti professionisti, che lavorano nel silenzio della aule e che non cercano ribalte. Solo una piccola parte, purtroppo quella correntizzata, governa però il sistema». Per il M5s, quello di Bartolozzi «è un messaggio eversivo, che chiarisce ancora una volta perché il governo Meloni ha voluto questa riforma: sbarazzarsi della magistratura. Altrettanto eversivo che un'esponente delle istituzioni affermi candidamente di avere in animo di scappare all'estero mentre è indagata».

In tarda serata le scuse di Nordio: «Mi dispiace per le parole usate dal mio capo di gabinetto. Anche se pronunciate nel contesto di un confronto televisivo lungo e acceso, quell'affermazione è apparsa un attacco all'intera magistratura. Come è chiaro a chiunque in buona fede, la riforma non indebolisce in alcun modo la magistratura né intende attaccare i magistrati, bensì punta a restituire loro prestigio e autorevolezza».

PIANO ANTI-RINCARI

Carburanti, il governo pensa alle accise mobili ma servono risorse

CHIARA MUNAFÒ

ROMA. Controlli anti-speculazione e aiuti agli automobilisti. È in queste due direzioni che prende forma il piano del governo per limitare i rincari dei carburanti, a caccia di risorse perché le misure siano incisive. Il meccanismo delle accise mobili - che destina la maggiore Iva incassata dallo Stato alla riduzione delle accise quando salgono i prezzi della benzina e del diesel - è una possibilità «allo studio», come ha detto la premier Giorgia Meloni. E se servirà più tempo per mettere a punto misure efficaci non è escluso che il Cdm in programma possa anche slittare.

Il nodo è che il beneficio del solo meccanismo delle accise mobili rischia di limitarsi a pochi centesimi se non verrà integrato con altri fondi: le simulazioni indicano un risparmio di 4,7 centesimi al litro sulla benzina e di 7,5 centesimi sul diesel, nell'ipotesi di una quotazione del petrolio Brent a 105 dollari al barile. Di qui la volontà dell'esecutivo di trovare risorse aggiuntive.

Così potrebbe non arrivare domani in consiglio dei ministri l'atteso provvedimento salva-automobilisti. C'è l'ipotesi che la norma possa essere inserita in un nuovo

decreto legge. Un'altra possibilità è quella di intervenire sulla legge di conversione del decreto bollette, all'esame della Camera, come chiede anche un emendamento della Lega. Il partito di Salvini si unisce a chi - dal Pd alle associazioni dei consumatori - chiede di attivare il meccanismo delle accise mobili. I dem propongono inoltre di estendere lo stesso sistema anche al gas.

Intanto i prezzi nelle stazioni di servizio continuano a salire: per il gasolio segnano il massimo da oltre tre anni e mezzo, fino a 2,2 euro al litro per la modalità servito in autostrada, un livello che non si vedeva dal 10 luglio 2022, nel pieno della crisi per la guerra in Ucraina. Anche la benzina registra un picco che non si vedeva tempo: bisogna tornare a un anno fa, il 16 marzo 2025, 2,1 euro in autostrada servito.

Il Codacons teme un «effetto tsunami sui prezzi al dettaglio»: calcola che con il prezzo medio del gasolio in modalità self di 1,970 euro al litro, superiore del 14,3% rispetto a fine febbraio, fare il pieno costa oltre 12 euro in più (296 euro in più all'anno). La verde self service invece è aumentata di circa il 7%, con una maggiore spesa da circa 5,8 euro a pieno, quasi 140 euro in più all'anno, sempre secondo il Codacons.

Mattarella convoca al Quirinale il Consiglio supremo di difesa

IL VERTICE

PAOLO CAPPELLERI

ROMA. La guerra in Iran e in Medio Oriente, e l'analisi della situazione internazionali e degli effetti della crisi in corso. L'ordine del giorno del Consiglio supremo di difesa convocato da Sergio Mattarella per venerdì alle 10 è breve quanto delicato. Le preoccupazioni, a poco più di una settimana dall'offensiva lanciata da Usa e Israele, sono condivise al Quirinale e a Palazzo Chigi, dove Giorgia Meloni sta preparando il discorso da tenere domani nelle comunicazioni al Parlamento e in parallelo studiando i possibili interventi per mitigare gli effetti economici del conflitto. Soprattutto contro le speculazioni del gas e i rincari dei carburanti. Per questo ha messo sul tavolo il meccanismo delle accise mobili: si sta valutando anche l'ipotesi di un decreto legge, però non è ancora sicuro che possa essere varato dal Consiglio dei ministri previsto nel pomeriggio ma non ancora convocato. È invece rientrata, ha spiegato il ministro degli Esteri Antonio Tajani, l'emergenza dei turisti italiani bloccati nell'area del Golfo.

Il Consiglio supremo di difesa,

organo di rilevanza costituzionale preposto all'esame dei problemi generali politici e tecnici su sicurezza e difesa nazionale, si riunisce almeno due volte all'anno, presieduto dal capo dello Stato in quanto comandante delle forze armate. La prossima riunione, a cui parteciperanno anche Tajani, il ministro della Difesa Guido Crosetto e gli altri coinvolti nei dossier di sicurezza ed economici sul tavolo, non si annuncia di routine. Un po' come fu quella convocata nelle ore successive all'invasione russa in Ucraina il 24 febbraio 2022. Questa volta il presidente della Repubblica ha atteso poco più di una settimana dallo scoppio della nuova guerra nel Golfo. Un lasso di tempo in cui si è parzialmente stabilizzata la situazione. Nel frattempo ci sono state anche le comunicazioni di Tajani e Crosetto, in cui il ministro della Difesa ha definito l'offensiva in Iran «al di fuori delle regole del diritto internazionale».

Una linea che Meloni ha spiegato di condividere, seppure non abbia finora mai citato né Usa né Israele, e nella sua ultima intervista televisiva abbia affermato di non poter condividere né condannare l'intervento militare avviato da Donald Trump e Benjamin Netanyahu. La gravità del contesto è emersa sin da subito, e Meloni ne ha già parlato con Mattarella quando (poco dopo Crosetto) mercoledì scorso si è recata al Colle. Premier e presidente si sono visti brevemente anche al Quirinale, dopo la cerimonia per la Giornata internazionale della donna. Poco prima della notizia del missile balistico abbattuto nello spazio aereo turco. Nei primi giorni del conflitto il rischio che missili a lunga gittata

potessero lambire le coste meridionali italiane è stato in cima alle preoccupazioni dell'esecutivo, ma ora - viene spiegato - la convinzione è che Teheran abbia esaurito quel tipo di armi. L'assistenza agli alleati del Golfo, a quelli europei e quelli Nato sarà comunque al centro del confronto al Quirinale, e in cima ai ragionamenti che si fanno nel governo c'è anche la necessità di innalzare i livelli di guardia sulla sicurezza interna.

Il centrosinistra, dopo essersi diviso sulle risoluzioni sulle comunicazioni di Tajani e Crosetto, sta lavorando per proporre una unitaria su quelle della premier: ci sono contatti tra Pd, M5s, Avs, +Europa e Italia viva, per trovare una formula condivisa non solo sull'Iran ma anche sull'Ucraina. Intanto Conte attacca Meloni. «Dice "non condanno ma non condivido". Della serie una parola è poca ma due sono troppe. Come fa l'Italia - l'afondo del leader M5s - a non prendere posizione, a restare in mezzo al guado, a barcamenarsi? Ci avevano raccontato la favoletta che eravamo centrali». Mentre Matteo Renzi punge Meloni sul caro carburanti: «Il primo speculatore è il governo Meloni che ha aumentato le accise in legge di bilancio».